

orizzonti

Fabrizio Minnella*

Insieme, così il Pnrr sarà davvero oasi

Dopo aver attraversato un deserto a piedi sperando di scorgere un'oasi e poi la incontri davvero, ti viene il dubbio se quello che vedi in lontananza è realmente ciò che avevi sperato per tutto il tragitto o è solo un miraggio. Ecco per molti, il Pnrr è proprio quell'oasi lì. Che sia vera o solo un'illusione ottica lo scopriremo dopo, forse. Intanto la vediamo rigogliosa, anche se con molti dubbi. Fuor di metafora, queste perplessità diffuse attorno al Piano sembrerebbero infondate perché tutto, o molto, è scritto, a partire dagli obiettivi del Next Generation Eu. Ma i timori di un abbaglio restano e non sono campati in aria. Abbiamo una chiara visione del mondo e della società, la fiducia e la solidarietà sono i nostri due fari per superare il deserto. Ma sul processo di costruzione del futuro

tramite il Pnrr molto dipende dalla visione di chi il deserto non lo ha mai attraversato.

L'importanza strategica delle comunità, con il protagonismo dei territori e delle giovani generazioni, la loro partecipazione attiva nei processi di sviluppo: è così che vediamo la messa a terra del Piano. In effetti è così che dovrebbe essere un processo di cambiamento credibile. E per la verità, è anche così che è scritto sui documenti. Ma non basta. L'attenzione riportata dal presidente **Carlo Borgomeo** sui fondi del Pnrr destinati al riuso dei beni confiscati al Sud che non coinvolgono, come dovuto, il Terzo settore è un esempio del rischio di un futuro distopico. Il Terzo settore c'è stato durante la pandemia e in tutte le emergenze, come c'è stato sempre. E ha soprattutto una visione e un bagaglio di esperienze che, proprio ora, servirebbero al Paese. Ma adesso siamo tutti nel deserto, non solo noi. Ci si illude di vedere qualcosa, ognuno però a suo modo. Manca una visione realmente e profondamente condivisa, tra istituzioni, Terzo settore, imprese e opinione pubblica. Non è solo questione buro-

cratica o politica in senso stretto, è anche di comunicazione. Così paradossalmente non è sufficiente, anche se è molto importante, che nel Pnrr sia indicato il ruolo del Terzo settore o che vi sia una legge (art.55 del Codice del Terzo settore) che permette la collaborazione con la Pubblica amministrazione, se poi con quest'ultima e ai vari livelli di responsabilità non vi è una reale visione condivisa. Si andrà a interpretazione. Un esempio al contrario: la **Fondazione con il Sud** e con i Bambini hanno avviato iniziative "con" il ministero della Cultura, la Regione Lazio, i Comuni di Lecce e Taranto, l'Apulia Film Commission della Regione Puglia, ideando bandi congiunti, unendo risorse pubbliche e private, imparando uno dall'altro sulle procedure più opportune, creando sinergie e sperimentando processi partecipativi, perché spinti da una visione condivisa. In altri termini si è attraversato il deserto insieme, vedendo la stessa oasi. E non era un miraggio.

*Responsabile Comunicazione e relazioni esterne
Fondazione con il Sud*

